

TORNANO I CORVI Parla il vescovo Brambilla, allievo di Martini e "bergogliano"

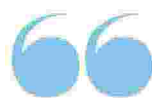
“È un complotto, ma il Papa non ha paura del caffè...”

Il vicepresidente Cei: “La tempistica del falso scoop sulla sua malattia rivela l'attacco finale al Sinodo”



TECCE A PAG. 3

“Strane coincidenze, ma papa Francesco beve ancora il caffè...”



VESCOVO DI NOVARA

Il momento scelto per divulgare questa notizia non è casuale, però Jorge sta bene ed è molto presente

L'INTERVISTA

Franco Giulio Brambilla

Allievo di Carlo Maria Martini, vescovo di Novara da quattro anni e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana da maggio, monsignor Franco Giulio Brambilla è un bergogliano. Un teologo non conservatore. Il caso Charamsa, la lettera dei cardinali e la falsa malattia di papa Francesco: per il Vaticano ci sono manipolazioni contro Jorge Mario Bergoglio. Brambilla non smette, e spiega: “Colpiscono le coincidenze. Certo c'è stata la strumentalizzazio-

ne di un caso personale almeno per la tempistica. Così è strano anche il momento scelto per la comunicazione della presunta malattia del Papa, che invece con grande serenità ed energia è presente sempre in modo discreto, attento e amicale. Ho calcolato che tra celebrazioni e presenza alle sedute plenarie saranno dieci giorni interi. E beve il caffè con noi...”

Ci sarà la tanto auspicata apertura ai divorziati risposati del Sinodo?

Ascoltando le relazioni dei tredici *Circuli minores*, le opinioni sono certo molto variegate, ma si può riconoscere un serio sforzo di apertura per trovare una via praticabile che componga i beni in gioco: il valore sacramentale del primo legame,

se ne è accertata la validità, la vicenda delle persone, l'irreversibilità e stabilità della nuova situazione, la giustizia nei confronti delle persone coinvolte, la serietà del cammino fatto, la maturazione delle coscienze, un percorso di discernimento. Devo dire che nel mio gruppo vi abbiamo dedicato oltre due ore che sono state le più intense per partecipazione, profondità degli interventi e che ci hanno fatto convergere sui quattro punti, che si trovano nella relazione del circolo.

La relazione finale avrà un'ampia maggioranza e sarà pubblicata?

Bisognerebbe avere la sfera di cristallo per saperlo. Oggi riceveremo il testo finale, poi vi sarà tutta la mattinata di domani per intervenire e

proporre emendamenti individuali. Quindi sabato mattina la lettura integrale del testo in aula e sabato pomeriggio la votazione numero per numero. Poi per sé il testo va consegnato al Papa, che può decidere cosa farne. Il Sinodo è il luogo di un ascolto dello Spirito, ha un valore consultivo, che non significa meno democratico, ma molto di più, perché esercita un discernimento capace di guardare la realtà dal punto di vista dei cinque continenti. Per me, che sono alla prima esperienza, è stato come fare il giro del mondo in venti giorni e vedere la realtà in 5D. **Sembra che una parte della Chiesa voglia ostacolare il**

camminotracciato da Papa Francesco?

Le assicuro che è stato un confronto libero, franco, sereno, costruttivo. Anche perché il Papa è intervenuto subito, rassicurando che "ermeneutiche conspirative" non sono né socialmente efficaci né spiritualmente utili. Io che ho partecipato anche alla valutazione dei modi posso dire che c'è stato persino un eccesso di scrupolo, perché ogni proposta fosse tenuta in debito conto. Una parte della Chiesa che vuole ostacolare? Non direi, perché la vera questione è parlare di un tema così cruciale di fronte a un mondo fatto di cinque

continenti.

C'è il rischio di un ritorno della stagione dei corvi come avvenuto negli ultimi mesi di Benedetto XVI?

Penso che il clima introdotto da papa Francesco sia irreversibile. Perché la gente lo capisce. E non solo: ha aperto le porte della Chiesa, ma ha fatto uscire la Chiesa dalle sue porte.

Un giorno potranno cambiare anche le "regole" sul celibato nella Chiesa?

Prima ci sono molte altre cose da far evolvere. Per esempio "accelerare l'ora dei laici", superando lo schema del secondo millennio del *duo sunt genera christianorum*, quelli che si dedicano

alle cose di Dio e quelli che si occupano delle cose del mondo. Abbiamo bisogno di comunità vive e di credenti che non hanno paura a stare nel mondo. Pensi che quelli del primo millennio hanno sconvolto la potenza del mondo romano e assorbito l'urto dei popoli germanici. Col loro stile di vita. **Bergoglio non ha mai adorato la Curia e la frequentava poco, preferiva dire messa fra i cartoneros di Buenos Aires, crede che il vero freno della Chiesa mondo sia la Curia romana?**

Mi sembra una leggenda metropolitana. Nel mio circolo c'erano ben sei cardi-

nali di Curia, e sono stati molto attenti alla dimensione pastorale delle questioni trattate.

Lei è anche vicepresidente della Cei, trova giusto che la Conferenza episcopale intervenga in una questione legislativa come il ddl sulle unioni civili?

Crede che si possa e si debba intervenire sulle questioni antropologiche e morali implicate, come in ogni dialettica democratica, lasciando ai laici (singoli e associati), e non solo ai cattolici, di prendersi la responsabilità di soluzioni sapienti. Perché ne va della vita della famiglia e della società.

CAR. TEC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.